

# Il contrasto alla camorra: gli strumenti normativi tra storia ed attualità

**Francesco Cananzi** - Giudice del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere,  
Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati del Distretto di Napoli

**S**e dovessimo descrivere la relazione che vi è fra l'ordinamento giuridico, vale a dire le leggi e le singole norme, e la realtà, ciò che viviamo e sperimentiamo giorno per giorno, non potremmo non ricorrere ad una immagine, quella del rincorrere.

L'ordinamento giuridico, come anche chi partecipa del processo di formazione ed attuazione della legge – chi crea la legge, cioè il legislatore (il Parlamento), chi la attua (la Pubblica amministrazione), chi è chiamato a rispettarla (la comunità nel suo insieme ed il singolo cittadino), come anche chi deve applicarla per dirimere le controversie e ristabilire il diritto (la magistratura) – si scontra con un continuo divario fra la realtà e la legge che dovrebbe disciplinarla.

La breve "storia" delle leggi contro la camorra ha proprio il sapore della rincorsa ed è stata segnata da una presa di coscienza progressiva, anche per le morti di tanti, vittime della prepotenza mafiosa e camorrista.

## Le misure di prevenzione personali e patrimoniali e l'art. 416 bis del codice penale.

**La legge n. 1720.** È il 1962, con la legge n. 1720 viene istituita la prima commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia: per la prima volta in un testo di legge della Repubblica compare il termine «mafia», risultando compito della commissione di inchiesta anche quello di «proporre le misure necessarie per reprimerne le manifestazioni ed eliminarne le cause». Quando nel 1963 fu presentata al Parlamento la prima relazione si sollecitavano riforme in tema di misure di prevenzione.

**La legge n. 575.** È il 1965, le proposte della commissione di inchiesta veniva-



no recepite con la legge n. 575, ancora in vigore, che estende le misure di prevenzione personali – il regime della sorveglianza speciale con l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza – anche agli indiziati di appartenere ad associazioni mafiose. Dunque non occorre la prova dell'appartenenza al clan camorrista, ma è sufficiente la presenza di indizi di tale appartenenza per poter limitare la libertà personale, assoggettando l'indiziato ad un regime di controlli e ad obblighi di varia natura (divieto di allontanarsi dalla dimora senza previo avviso, divieto di associarsi abitualmente con altri pregiudicati, divieto di rincasare dopo e di uscirne prima di una certa ora; divieto di detenzione e di porto di armi).

**La legge n. 646.** È il 1982, dopo l'assassinio del parlamentare siciliano Pio La Torre e del suo autista, Rosario

Di Salvo, avvenuto il 30 aprile e dopo l'omicidio del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, della moglie Emanuela Setti Carraro e dell'agente di scorta Domenico Russo, avvenuto il 3 settembre, il 13 settembre 1982 viene approvata la legge n. 646, la cd. legge Roggioni-La Torre, della quale La Torre era stato il primo firmatario.

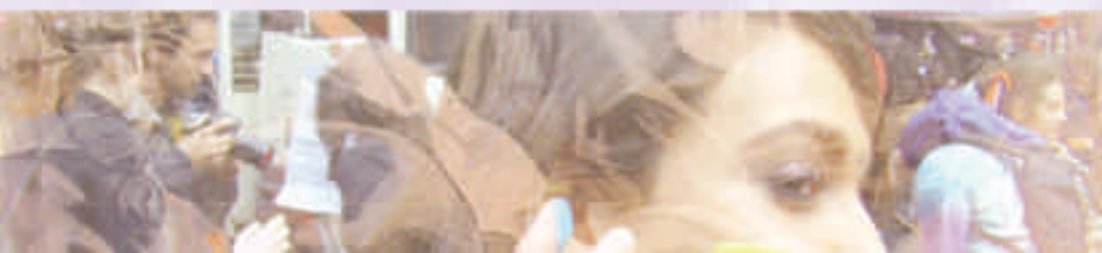
Oltre ad istituire la seconda Commissione parlamentare antimafia, la legge introduce innovazioni normative fondamentali.

Accanto all'associazione per delinquere per la commissione di più delitti (art. 416 c.p.), già prevista, si affianca il noto articolo 416 bis nel codice penale, che prevede il reato di partecipazione all'associazione di tipo mafioso, esteso anche alla camorra e ad ogni altra associazione che si avvalga della forza di intimidazione del vincolo associativo, della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva, per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione ed il controllo delle attività economiche, per acquisire comunque profitti ingiusti, per controllare l'affidamento degli appalti, per condizionare l'esercizio del diritto di voto.

Viene dunque riconosciuta la peculiarità del fenomeno mafioso e camorrista, dotandosi l'ordinamento di una ipotesi di reato specifica, che descrive propriamente ciò che l'esperienza di oltre un secolo aveva ormai comprovato.

Con la stessa legge n. 646, alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale prevista per l'indiziato di partecipazione alla camorra è stato affiancato lo strumento delle misure di prevenzione patrimoniali: il sequestro e la confisca dei patrimoni.

Per sequestrare e confiscare i patrimoni occorre che vi siano i presupposti per l'applicazione della misura personale: dunque non è necessaria una sentenza di condanna che abbia riconosciuto l'appartenenza alla camorra, ma basta l'esistenza degli indizi di tale adesione. È, inoltre, necessario per il sequestro che i beni, nella disponibilità diretta o indiretta dell'indiziato, risultino di valore





## Per non dimenticare

i tanti colleghi, i rappresentanti istituzionali e delle forze dell'ordine uccisi dalle mafie.

Scene di guerra.

Con la legge del 7.8.1992 n. 356 viene istituita in ogni sede di Corte di appello la Direzione Distrettuale Antimafia (DDA), che costituisce una sezione, un «pool» della Procura distrettuale. È compito della DDA quello di svolgere le indagini preliminari per i reati di criminalità organizzata, avvalendosi della polizia giudiziaria e della DIA, nonché di rappresentare l'accusa nel corso del dibattimento di primo grado anche quando la competenza a decidere appartenga ad un Tribunale o ad una Corte di assise diversi da quelli aventi sede nel capoluogo del distretto.

I reati di competenza della DDA sono, fra gli altri, quello di partecipazione alla associazione di stampo mafioso, quelli commessi avvalendosi dell'assoggettamento e dell'omertà mafiosa o per agevolare le associazioni di stampo mafioso, come anche il sequestro a scopo di estorsione, la associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, l'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, la riduzione in schiavitù.

Con la stessa legge n. 356 viene introdotto il reato di scambio elettorale politico-mafioso, relativo a chi ottiene la promessa di voti in cambio di erogazione di denaro (art. 416 ter c.p.).

La «rincorsa» legislativa per contrastare la camorra non è ancora finita. Ma non basterà se non muterà anche la coscienza dei cittadini.

sproporzionato al reddito dichiarato o all'attività economica svolta, o anche se vi siano sufficienti indizi che tali beni provengano o siano stati acquisiti con il provento di attività illecite.

I beni confiscati sono poi acquisiti al patrimonio pubblico e impiegati per finalità sociali, al servizio della collettività.

### La DDA, la Dia e l'art. 416 ter c.p.

**La legge n. 410.** È il 1991. Viene istituita la Direzione Investigativa Antimafia: è un organismo investigativo specializzato, composto da appartenenti a tutte le forze di polizia, con competenza su tutto il territorio nazionale. La DIA ha il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative ai delitti di associazione di tipo mafioso o, comunque, ricollegabili all'associazione medesima. La D.I.A. oltre alla struttura centrale si avvale anche di strutture periferiche.

**La legge n. 8.** È il 1992, la legge del 20 gennaio 1992, n. 8, istituisce la Direzione Nazionale Antimafia (D.N.A.) con il compito di coordinare, in ambito nazionale, le indagini relative alla criminalità organizzata. A capo della DNA è preposto il Procuratore nazionale antimafia e vi sono addetti, quali sostituti, magistrati esperti nella trattazione di procedimenti relativi alla criminalità organizzata. Il Procuratore nazionale si avvale per le indagini della Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.).

**La legge n. 356.** È il 1992, il 23 maggio 1992 sull'autostrada per Palermo, all'altezza di Capaci, a seguito di una esplosione di una enorme carica di tritolo vengono assassinati Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, tre agenti di scorta, Antonio Montanaro, Rocco di Cillo, Vito Schifani. Il 19 luglio 1992: ancora una carica di tritolo, in via D'Amelio di Palermo. Paolo Borsellino e gli agenti della scorta Emanuela Loi, Walter Cosina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina, Agostino Catalano, perdono la vita.

Amore  
camorra no grazie

# Perché non accada mai più

XIII ANNIVERSARIO DELL'UCCISIONE DI  
**don Peppino Diana**  
l'Amore  
è più grande



"CAMORRA NO GRAZIE" - ottobre 2007

Si ringraziano per la collaborazione il dott. Maurizio Rosato e la dr.ssa Maria Grazia Di Saia.

[info@agrorinasce.org](mailto:info@agrorinasce.org)  
[www.agrorinasce.org](http://www.agrorinasce.org)

Progetto grafico e realizzazione: **sinopia associati**  
+39 0823 30.27.19 • [info@sinopia.net](mailto:info@sinopia.net) • [www.sinopia.net](http://www.sinopia.net)



Agenzia  
per l'innovazione, lo sviluppo  
e la sicurezza del territorio



Associazione  
Nazionale Magistrati

**IL MATTINO**



REGIONE CAMPANIA  
Assessorato agli Enti Locali  
ed alla sicurezza delle Città



Provincia  
di Caserta



Confartigianato  
imprese

CASERTA



CASERTA